

# Postino al tempo del coronavirus

**SALUZZO** C'era un tempo in cui i postini erano per lo più oggetto di critiche per mancate consegne o ritardi. Il coronavirus ci ha fatto riscoprire una categoria che lavora ogni giorno alacremente per garantirci il ricevimento di posta e da qualche anno a questa parte anche di pacchi sempre più numerosi.

Tanti ringraziamenti per il lavoro svolto e pochissime proteste. Questo il piccolo miracolo compiuto dal coronavirus nei confronti della categoria dei postini.

Mauro Piovano, 66 anni, da 15 dipendente dell'ufficio saluzzese di via Peano spiega com'è cambiato il lavoro dei portalettere in questi giorni di emergenza sanitaria. Nei suoi turni di lavoro rimane in giro diverse ore per distribuire pacchi e corrispondenza in tutto il territorio comunale.

«Qualche apprensione in più c'è non lo nego – dice alla fine di una giornata lavorativa – specie tra i giovani che sono molto ligi e usano le mascherine durante tutto il giorno. Io personalmente non la uso, mi riparo con uno scaldacollo e all'evenienza ne ho una di tipo chirurgico che ci ha fornito l'azienda. Tra i dipendenti anziani c'è un clima più tranquillo: siamo sempre riusciti a stemperare la tensione con maggiore leggerezza e ironia»

**Si lavora molto in questo periodo?**

«La corrispondenza non è diminuita ma i pacchi sono aumentati esponenzialmente, questo già prima dell'emergenza virus. I flussi di lavoro vanno a giorni: ieri ad esempio ho caricato 3 volte la moto soprattutto di pacchi e sono stato fuori 5 ore e mezza tra città bassa e collina. Uno dei problemi al momento è il fatto che tutti i locali sono chiusi e per noi non c'è la possibilità di mangiare o di bere anche solo dell'acqua. Sovente quindi mi por-

*to qualcosa da casa, una merendina, o mi fermo a qualche macchinetta del caffè».*

**Con l'emergenza sanitaria avete preso qualche precauzione in più?**

«L'azienda ha diversificato gli orari di entrata al lavoro in modo da non farci stare tutti in compresenza. Si entra scaglionati su 3 turni; alle 8.30, alle 10 e alle 11. Per quanto riguarda le raccomandate e i pacchi, le istruzioni che ci hanno dato è di non avere più un contatto con il cliente, di non entrare



Mauro Piovano tutti i giorni è sulle strade di Saluzzo per consegnare la posta

*in casa, ma di suonare il citofono annunciando l'arrivo, e chiedendo solo se intendono ritirarlo o meno. Insomma, si fa di tutto per mantenere le distanze».*

Una cosa è però cambiata: il rapporto del lavo-

ratore con la casacca delle Poste e la gente.

«Fino a qualche tempo fa fiocavano praticamente solo lamenti, ora invece ci cercano per ringraziarci per il lavoro che facciamo e i rischi che corriamo».

L'ufficio postale di Saluzzo al momento conta su una trentina di dipendenti, di cui 20 sono tutti i giorni impegnati sulle nostre strade, mentre gli altri si occupano del lavoro di ufficio».

**fabrizio scarpì**